

**REGIONE DEL VENETO****COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.****(L.R. 26 marzo 1999, n. 10)****Parere n. 346 del 28/03/2012**

Oggetto: FIORESE ECOLOGIA S.r.l. – Impianto di trattamento e stoccaggio rifiuti speciali: ampliamento funzionale aree di stoccaggio con aumento delle tipologie e dei quantitativi dei rifiuti autorizzati.

Comune di localizzazione: Rossano Veneto (VI).

Comune interessato: Loria (TV).

Domanda di compatibilità ambientale con contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (DGR n. 308 del 10/02/2009 - DGR n. 327 del 17/02/2009) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005 e della L.R. n. 26/07.

PREMESSA

Con nota prot. n. 668176/45.07 E. 410.01.1 del 30/11/2009, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta FIORESE ECOLOGIA S.r.l., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (DGRV n. 308/2009 e DGRV n. 327/2009)

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale.

Con nota del 24/02/2010, prot. n. 103717/45/07 E. 410.01.01, la ditta FIORESE ECOLOGIA S.r.l., ha rettificato l'istanza del 30/11/2009, presentando la domanda di compatibilità ambientale con contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 - DGRV n. 327 del 17/02/2009) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/2009 e della L.R. n. 26/07. Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, la documentazione inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In data 25/01/2010, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le seguenti Strutture Regionali: Direzione Regionale Tutela Ambiente, Unità Complessa Atmosfera, Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità e Direzione Regionale Urbanistica - Servizio Pianificazione Concertata 2, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

Verificata da parte degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/04/2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA, del relativo riassunto non tecnico e della documentazione di AIA presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Rossano Veneto (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 29/04/2010 presso la sala conferenze della Biblioteca del Comune di Rossano Veneto (VI).

Ne entro i termini, ne fuori i termini, sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012**

Con nota del 19/03/2010, prot. n. 154499/45/07 E. 410.01.1, gli Uffici dell'U.C. V.I.A., hanno trasmesso alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, copia della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, al fine di acquisire un parere in merito.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, con nota prot. n. 460941/63.01.07 del 06/10/2011, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 140/2011 del 04/10/2011, nella quale viene preso atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, dichiarando che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173/2006.

Le valutazioni e le conclusioni contenute nel citato parere, sono state recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

Il Presidente della Commissione, nella riunione del 08/09/2010, ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. n. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., con nota prot. n. 573171/45.07 E. 410.01.1 del 03/11/2010, ha comunicato al proponente che, ai sensi e per gli effetti della L.R. 27/1997, la Commissione Regionale V.I.A. era decaduta in data 22/09/2010 e che, pertanto, l'istruttoria risultava sospesa sino alla nomina della nuova Commissione, avvenuta successivamente con D.G.R. n. 274 del 15/03/2011.

In data 19/07/2011, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

A seguito:

- dell'integrazione/sostituzione del progetto, dello SIA e della documentazione inerente l'A.I.A., presentato in data 30/11/2009, presentata volontariamente in data 02/11/2011, prot. n. 506726/63.01.07 E. 410.01.1;
- dell'inserimento del Comune di Loria (TV), nell'elenco dei comuni interessati, così come definiti dall'art. 2 comma m) della L.R. n. 10/99;

il proponente ha provveduto a ripubblicare, in data 02/11/2011 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA, del relativo riassunto non tecnico e della documentazione di AIA presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, la Provincia di Treviso, il Comune di Rossano Veneto (VI), il Comune di Loria (TV). Lo stesso ha inoltre provveduto alla rappresentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 15/11/2011, presso la sala conferenze della Biblioteca del Comune di Rossano Veneto (VI) ed in data 17/11/2011, presso la sala polifunzionale in Comune di Loria (TV).

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva

- in data 03/08/2011, prot. n. 369683/63.01.07 E. 410.01.1, relativa:
 - alla dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta in conformità alla D.G.R. n. 3173/2006;
- in data 28/04/2011, prot. n. 203968/63.01.07 E. 410.01.1 del 07.07.2011, relativa:
 - alla richiesta di autorizzazione, in deroga al comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla miscelazione fra oli usati recanti differenti caratteristiche di pericolosità (codici H) all'origine al solo scopo di consentire la selezione secondo il trattamento cui le singole partite ottenute della miscelazione devono essere distinte;
- in data 02/11/2011, prot. n. 506726/63.01.07 E. 410.01.1 relativa:
 - integrazione/sostituzione del progetto, dello SIA e della documentazione inerente l'A.I.A., presentato in data 30/11/2009;
- in data 24/11/2011, prot. n. 549972/63.01.07 E. 410.01.1 relativa:
 - ad alcune specifiche gestionali e caratteristiche dei materiali trattati presso l'impianto;
- in data 13/03/2012, prot. n. 119108/63.01.07 E. 410.01.1 relativa:
 - alla revisione del Piano di Monitoraggio e Controllo.

In data 02/02/2012 si è svolta presso la sede della Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità, una riunione tecnica al fine dell'espletamento della procedura valutativa da parte del nuovo gruppo istruttorio, alla quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.



Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Fiorese Ecologia S.r.l., con sede legale ed amministrativa in via Castion n. 70 nel Comune di Rossano Veneto (Vi) gestisce un'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali regolarmente autorizzata.

L'attività di gestione rifiuti è svolta all'interno di edifici e strutture coperte di proprietà della società Fiorese Immobiliare S.r.l., società di proprietà dello stesso legale rappresentante della Fiorese Ecologia S.r.l. e di cui la stessa è affittuaria.

Al fine di migliorare le modalità gestionali ed operative all'interno dell'impianto, nonché per rispondere adeguatamente alle aumentate richieste di mercato, la Ditta intende utilizzare le superfici rese disponibili a seguito della realizzazione delle varianti previste al capannone esistente.

Conseguentemente alla maggiore disponibilità di superfici coperte la Ditta intende richiedere l'aumento sia dei codici CER che dei quantitativi autorizzati. Oltre all'aumento dei quantitativi e dei codici CER viene infatti modificando il lay-out di gestione dei rifiuti, introducendo una nuova attività non IPPC denominata N6.

Le modifiche proposte sono finalizzate ad una migliore gestione dei rifiuti autorizzati in superfici coperte più ampie e all'aumento dei quantitativi complessivi introducendo anche nuove tipologie di rifiuti trattabili, nuovi macchinari e nuove operazioni di recupero di materia.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di riferimento programmatico
- 2.2 Quadro di riferimento progettuale
- 2.3 Quadro di riferimento ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di riferimento Programmatico dello Studio definisce le relazioni esistenti tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Nel quadro programmatico del SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente;
- il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – Appendice 1: “Criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento”;
- il Piano Regionale di Tutela delle acque;
- Siti della Rete Natura 2000;

ed i seguenti strumenti di pianificazione locale:

- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza;
- il Piano Regolatore Generale Comunale;
- il Piano di Zonizzazione acustica comunale.

Sono, quindi, di seguito analizzati tutti i piani territoriali e di settore in vigore ed individuati i vincoli che insistono sull'area, in relazione alle caratteristiche dell'opera in progetto.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente



Il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto attualmente in vigore è stato approvato nel 1992, rispondendo all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Per ciò che riguarda l'ambito del sito d'intervento, l'analisi degli elaborati, Tav. 2 Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale, TAV. 10.25 Valenze storico culturali e paesaggistiche ambientali, (di cui si riportano i relativi estratti in Allegati D, E alla presente relazione) evidenzia che a livello regionale non sono rilevate valenze di pregio naturalistico - ambientale e storico - culturali, paesaggistiche.

Il sito d'intervento si colloca entro la "fascia di ricarica degli acquiferi", così come definita nella Tav. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti (estratto in Allegato C alla presente relazione), ossia l'area compresa tra i rilievi che delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive. □ Tale area rientra tra gli ambiti a più elevata vulnerabilità ambientale, secondo le indicazioni del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), per i quali, all'art. 12 delle NTA, il PTRC dispone che "...è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area".

La Ditta proponente chiede un ampliamento dell'impianto esistente, sia nell'impianto autorizzato che nel progetto di ampliamento, è previsto un sistema di gestione delle acque reflue compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Dall'esame effettuato si evidenzia che l'intervento non risulta interessato da alcuna individuazione di vincolo.

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il Piano individua i seguenti macrotemi: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

L'intervento risulta coerente con il documento preliminare del nuovo P.T.R.C., e l'esame dei grafici e degli altri elaborati non ha evidenziato precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – Appendice 1: "Criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento"

Il Piano Regionale (2000) per la gestione dei rifiuti speciali della Regione Veneto, è predisposto sulla base degli aggiornamenti, in materia di rifiuti, forniti dalla L.R. n 3 del 21/1/2000, e di programmazione sulla gestione dei rifiuti della nuova normativa comunitaria e nazionale.

Il Piano individua gli obiettivi ragionevoli per il Veneto relativi alla minimizzazione della produzione di rifiuti, al riutilizzo e recupero e quindi alla riduzione del ricorso allo smaltimento finale in discarica, ed ipotizza il fabbisogno di impianti da approvare ed autorizzare in Regione Veneto.

La Provincia di Vicenza non dispone di uno strumento di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Sulla base delle analisi effettuate in merito alla strumentazione urbanistica sovraordinata e di ordine locale, è possibile affermare che l'area interessata dell'impianto della ditta Fiorese Ecologia s.r.l. non rientra tra le aree non idonee, così come definite dal piano regionale, in quanto non è sottoposta a nessuno di questi vincoli.

Piano Regionale di Tutela delle acque - PTA

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), che recepisce sostanzialmente, per le reti di collettamento e gli impianti di depurazione, le indicazioni del Piano Direttore per il Disinquinamento della Laguna di Venezia, è stato sostituito dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, redatto ai sensi del D. Lgs. 152/1999 e successive modificazioni, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 4453 del



29.12.2004. ed approvato con deliberazione n. 24 del 1.3.2000 dal Consiglio Regionale; tale piano ha abrogato espressamente il PRRA, mantenendo in vigore esclusivamente, fino all'approvazione dei Piani d'Ambito, gli schemi fognari intercomunali, l'ubicazione degli impianti pubblici di depurazione con potenzialità superiore ai 5.000 abitanti equivalenti, i corpi idrici recettori dei relativi scarichi e i bacini di utenza.

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Esso contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Dal progetto non si prefigurano incoerenze con il PTA.

Siti della Rete Natura 2000

Trattasi di una rete ecologica di aree istituita, con la Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992, con l'intento di preservare a lungo termine la biodiversità presente sul continente europeo caratterizzata dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali (indicati negli allegati I e II della Direttiva).

La Rete Natura 2000 è costituita essenzialmente da due tipologie di aree:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tali aree sono soggette ad una specifica normativa di tutela volta alla conservazione delle specie e degli habitat di pregio naturalistico, come identificati dalle normative comunitarie sopra citate (la Direttiva Uccelli, 79/409/CEE, concernente la "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici", e la Direttiva Habitat, 92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche").

Nello specifico, per gli interventi localizzati all'interno di tali siti o in aree prossime a questi, la normativa nazionale (DPR 12 marzo 2003 n.120) e regionale (DGR n. 3173 10 ottobre 2006) prevede la redazione di uno studio apposito finalizzato ad analizzare e valutare le incidenze negative del progetto sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti.

Il sito in oggetto non ricade in ambiti prossimi ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Si rimanda, al successivo paragrafo n. 4 "SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE", del presente parere, per le valutazioni sulla dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, presentata dal proponente.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.) è stato adottato con deliberazioni consiliari n. 72088177 del 19 dicembre 2006 e n. 72088/78 del 20 dicembre 2006.

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007 sono state approvate le controdeduzioni e alcune modifiche alle norme tecniche.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è redatto in conformità alle disposizioni della normativa vigente e in particolare della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 57 del D.lgs n. 112/1998 e dell'art. 20 del D.lgs n. 267/2000.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza definisce e disciplina l'assetto e l'uso del territorio Provinciale nel quadro di uno sviluppo socio - economico sostenibile e nel rispetto delle risorse culturali, naturalistiche ed ambientali; esso rappresenta lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e gli strumenti urbanistici comunali.

Dall'analisi delle tavole del PTCP di Vicenza emerge quanto segue:

- Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"
in corrispondenza del sito d'intervento non insistono vincoli di carattere normativo, se non il vincolo sismico, poi declinato in termini di rischio nella tav. 2 Carta della fragilità.
- Tav. 2 Carta delle fragilità



il contesto dell'area in oggetto appartiene alla classe di rischio 3; secondo le indicazioni della deliberazione del Consiglio Regionale n. 67 del 3 dicembre 2003, che recepisce l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20/03/2003 n. 3274, i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

- Tav. 3 la struttura della rete ecologica di livello provinciale
Non sono evidenziati elementi di pregio dal punto di vista ecologico naturalistico per il contesto del sito d'intervento.

Piano Regolatore Generale Comunale

Il Piano Regolatore Generale del comune di Rossano Veneto è stato approvato dalla Regione Veneto con DGR n. 2630 del 10.10.2001.

Negli anni successivi, l'Amministrazione ha portato all'approvazione una serie di varianti parziali sia dell'apparato normativo che della zonizzazione per corrispondere a specifiche esigenze intercorse nel tempo e/o adeguare lo Strumento Urbanistico alle nuove disposizioni legislative in materia urbanistica ed edilizia.

Dall'analisi della cartografia del PRG, delle Norme Tecniche di Attuazione e delle relative prescrizioni, emerge la conformità dell'intervento con quanto previsto dalle destinazioni d'uso dell'area.

Piano di Zonizzazione acustica comunale

Il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di Rossano Veneto è stato redatto ai sensi della legge Quadro sull'inquinamento acustico, legge 447 del 1995.

Esso classifica in aree e fasce il territorio comunale, in cui, a seconda delle destinazioni presenti, sono fissati i limiti di emissione delle singole sorgenti sonore, così come indicate dal DPCM del 14 novembre 1997 sulla "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

L'area in esame rientra in una fascia appartenente alla classe IV: aree ad intensa attività umana, cui corrisponde una soglia massima pari a 65 db diurni e 55 db notturni.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le seguenti considerazioni e valutazioni si riferiscono a quanto presentato dal proponente sia in prima istanza sia durante l'iter istruttorio.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

L'intervento si colloca nel comune di Rossano Veneto in provincia di Vicenza, e precisamente lungo il confine orientale del territorio comunale e provinciale. Il comune di Rossano è posto, infatti, all'"incrocio" di tre province, Vicenza, Padova e Treviso; le coordinate geografiche sono: Latitudine 45°42'24"12 N, Longitudine 11°48'25"20 E. L'ambito territoriale in cui si inserisce il comune di Rossano viene identificato come alta Pianura Veneta, localizzata alla base dei rilievi prealpini, precisamente nella zona a sud del massiccio del Monte Grappa.

Il sito di localizzazione della Ditta si trova al confine del comune di Rossano Veneto che rappresenta pure il limite amministrativo della provincia di Vicenza oltre il quale si trova il comune di Loria, primo comune della provincia di Treviso. L'area è situata in via Castion, sul lato della strada comunale che collega Rossano Veneto con Castion di Loria, a sud della strada statale SR 245. Nelle vicinanze (oltre 150 m) si trovano poche case sparse, alcune ricavate da vecchi fienili ed altre di nuova concezione residenziale. Il sito dista circa 1 chilometro dall'abitato di Rossano.

2.2.2 Stato di fatto

Nell'impianto esistente la gestione dei rifiuti è effettuata nei seguenti tre settori:

- a) deposito ad Est (suddiviso nelle sotto aree A1-B1-C1);
- b) area cisterne oli ed emulsioni (area 21);
- c) capannone lato Ovest (suddiviso in aree A-B-C-D-E-F-G-H-I-M-N-O-P-Q-R).

Nell'impianto è esercitata attualmente n.1 attività IPPC di cui al punto 5.1 dell'All. I del D.Lgs. n. 59/2005 per operazioni di eliminazione rifiuti pericolosi con capacità superiore alle 10 t/g, ovvero:



- I1: eliminazione di rifiuti pericolosi con capacità superiore a 10t/g (stoccaggio emulsioni, separazione gravimetrica della frazione oleosa);
- e n. 5 attività non IPPC:
- N1: riduzione volumetrica e separazione di rifiuti pericolosi e non finalizzata al recupero delle frazioni valorizzabili;
 - N2: stoccaggio di batterie ed accumulatori;
 - N3 : messa in riserva di olii esausti;
 - N4: deposito preliminare di altri rifiuti pericolosi per quantitativi superiori a 10 t/g;
 - N5: stoccaggio di altri rifiuti non pericolosi.

Allo stato attuale, le attività sono effettuate per le seguenti quantità massime in stoccaggio di rifiuti:

Attività	Descrizione	Zone di destinazione	Quantitativo massimo stoccabile
I1	Eliminazione di rifiuti pericolosi (emulsioni D14)	Area G capannone lato Ovest e A1 Capannone lato Est - Area 24 serbatoio 9	120 m ³ + 40 m ³ serbatoio 9
N1	Riduzione volumetrica e separazione di rifiuti pericolosi e non, finalizzata al recupero delle frazioni valorizzabili (R4)	Capannone lato Ovest e zone A1 e B1 del deposito ad EST	300 ton
N2	Stoccaggio di Batterie ed Accumulatori (R13)	Capannone lato Ovest (zona H)	80 ton
N3	Messa in riserva di olii esausti (R13)	Area 24 Serbatoio n.8 olii (con PCB)	191 m ³ + 30 m ³ con PCB
N4	Deposito preliminare di altri rifiuti pericolosi per quantitativi inferiori a 10 t/g (D15)	Deposito ad Est Zona A1 e zona G capannone lato Ovest	30 m ³
N5	Stoccaggio di altri rifiuti non pericolosi (D15)	Deposito ad Est (oli vegetali Zona C1)	Olii vegetali 40 m ³
Dep. temporaneo	Deposito temporaneo di cassoni scarrabili contenenti rifiuti	Zona "R" antistante Capannone lato Ovest	50 ton in 48 ore

Una parte dell'area di proprietà della ditta Fiorese Bernardino SpA, adiacente alla porzione dove è situata la macroarea 2 dell'impianto Fiorese Ecologia SpA è stata recentemente interessata da un progetto di messa in sicurezza, praticamente concluso, le cui fasi cronologiche vengono sinteticamente riassunte di seguito, come riportato nella relazione tecnico descrittiva presentata dalla Ditta proponente:

- nell'area era presente un deposito di carburanti e combustibili attivo dal 1972;
- la fonte di inquinamento dell'area oggetto del lavoro (gli 8 serbatoi interrati) è stata del tutto rimossa;
- i terreni con evidenze di inquinamento sono stati trattati mediante biopila;
- le acque meteoriche sono state deviate, raccolte e trattate da apposito sistema di depurazione.

Come prescritto dal verbale della conferenza dei servizi tenutasi in Comune a Rossano Veneto il giorno 21.10.2008 è fatto obbligo di riutilizzo in situ come sottofondo, delle terre di bonifica trattate nella biopila una volta concluso il processo di depurazione. Per tali motivi il terreno in oggetto dovrà essere riutilizzato nel cantiere relativo all'ampliamento del capannone a ovest.

2.2.3 Stato di progetto



Le modifiche proposte sono finalizzate ad una migliore gestione dei rifiuti autorizzati in superfici coperte più ampie e all'aumento dei quantitativi complessivi introducendo anche nuove tipologie di rifiuti trattabili, nuovi macchinari e nuove operazioni di recupero di materia.

Caratteristiche del progetto edilizio di ampliamento autorizzato in variante

Il capannone lato Ovest (Elaborato 11) verrà ampliato attraverso un prolungamento della porzione fuori terra e attraverso la realizzazione di una parte interrata comunicante con la porzione fuori terra attraverso un montacarichi per carrelli elevatori ed una scala. Il progetto di ampliamento in variante ha ottenuto parere favorevole di conformità da parte del comando dei VV.FF. di Vicenza

Le caratteristiche dei locali in progetto destinati a deposito rifiuti, desunte dal progetto di variante a firma dell'Ing Zoncheddu sono:

- piano terra: superficie 1.532 m; altezza 7 m
- piano interrato: superficie 1732 m altezza 7 m

Gli interventi effettuati modificano la superficie coperta e le aree di ingombro fuori terra del fabbricato, mentre l'ampliamento completamente interrato modifica i dati di progetto complessivi ed in particolare la superficie lorda di pavimento e conseguentemente le dotazioni di spazi per verde e parcheggio che vengono aumentati in modo da corrispondere ai parametri prescritti dagli indici della Z.T.O. D/6 come di seguito riportati.

Dati di progetto:

- Superficie area di proprietà (esistente ed in ampliamento):	mq.	20.403
- Superficie area Z.T.O. "D6" esistente:	mq.	17.400
- Nuova Superficie area in ampliamento:	mq.	3.003
- Superf. coperta esistente ed autorizzata:	mq.	5.497,04
- Superf. coperta in progetto (esistente-demolizione-ampliamento)	mq.	5.989,45
- Superf. lorda di pavimento esistente ed autorizzata:	mq.	7.294,89
- Superf. lorda di pavimento in progetto:	mq.	7.972,53
- Superf. a parcheggio:	mq.	3.617,00
- Superf. a verde alberato:	mq.	2.767,00

In funzione della nuova disponibilità di spazi coperti per la gestione dei rifiuti la Fiorese Ecologia srl ritiene di riorganizzare completamente la gestione delle tipologie dei rifiuti nell'impianto e di richiedere ulteriori codici CER di rifiuti in trattamento. E' stato redatto il nuovo lay-out di impianto stoccaggio e lavorazione Rifiuti – All B5 ottobre 2011 - dove sono state identificate n. 5 macroaree di gestione dei rifiuti.

- Macroarea 1 – Qui è previsto l'ampliamento del bacino di contenimento delle cisterne adibite a stoccaggio olii esausti ed emulsioni utilizzando parte dell'area a nord adibita attualmente a tettoia (da smantellare) e denominata - All. B3 ottobre 2011 - zona C1 e B1. Con le nuove installazioni sono stati rinominati in maniera più intuitiva tutti i serbatoi presenti nell'area in oggetto. Verranno inoltre installati nella parte ampliata del bacino di contenimento quattro serbatoi in acciaio del volume utile di 40 m3 cad. Di questi quattro serbatoi uno sarà adibito allo stoccaggio di emulsioni oleose (serb. n. 2E), due allo stoccaggio di anticongelante per il successivo recupero come nutriente nell'impianto biologico (serb. n. 1G e n. 2G); il serbatoio n. 5 sarà adibito allo stoccaggio di olii esausti. Per lo stoccaggio degli olii vegetali usati, verranno inoltre installati n. 2 serbatoi in acciaio della capacità utile di 20 m3 cad. denominati 1V e 2V in un bacino di contenimento separato da quello degli altri serbatoi contenenti olii minerali, emulsioni e glicoli. Esternamente al bacino di contenimento di questa tipologia di olii vegetali verrà installato un box prefabbricato con pannelli termo isolanti a base triangolare delle dimensioni approssimative di m 7x7x2,8; nel box verranno effettuate le operazioni di lavaggio dei contenitori degli olii travasati e nei periodi più freddi verrà riscaldato per consentire il travaso evitando solidificazioni degli olii nelle tubazioni.



N. serbatoi	Capacità complessiva mc	Tipologia rifiuti	Attività	Peric./Non Peric.	Operazione
1-2-3-4-5-6-7-8	231	Oli esausti	N3	P	R13/R12
1E e 2E	80	Emulsioni oleose	I1	P	D14/D13
1G e 2G	80	Glicoli etilenici	N6	P e NP	R13/R12/R3
1V e 2V	40	Oli vegetali esausti	N5	NP	R13/R12
0	30	Oli esausti con PCB	I2	P	D15/D14

- Macroarea 2 - Tettoia ad Est.** E' costituita dalla parte di tettoia ad Est esistente che non viene demolita, essa viene divisa in n. 3 zone denominate AM, AN e AO, adibite allo stoccaggio in cassoni scarrabili stagni, casse o big-bags di rifiuti e m.p.s. prodotti dagli impianti di recupero interni all'azienda. Nella zona AM vengono posizionati i contenitori stagni contenenti i rifiuti prodotti dall'attività N1 cioè CER 191202, 191203, 191204 e CER 191211* ed N7 (CER 191212) in modo tale da permettere la sostituzione con cassoni vuoti dei contenitori stoccati nelle aree C – D – E. In quest'area i cassoni restano solamente per il tempo necessario al recupero interno dei rifiuti nell'impianto di lavaggio collocato in zona X, o all'invio a smaltimento/recupero in impianti esterni. Nella zona AN verranno stoccati i rifiuti prodotti dall'impianto chimico fisico/biologico di depurazione reflui e recupero rifiuti, sono fanghi di depurazione disidratati a gravità su appositi big bags codificati con CER 190814. Nella zona AO verranno posizionati i big-bags o i contenitori con all'interno le M.P.S. (plastica triturrata e lavata o metalli triturrati e lavati) prodotti dall'impianto di nuova installazione previsto in zona X nella macroarea n.3 (attività non Ippc N7).
- Macroarea 3 - Capannone lato Ovest modifica delle zone rifiuti esistenti.** Le zone di gestione rifiuti nella parte di capannone attualmente autorizzata, subiranno delle modifiche per riorganizzare l'attività di trattamento e recupero dei filtri olio ed imballaggi (attività non Ippc N1) nell'apposito impianto di trattamento esistente. La parte del capannone viene suddivisa nelle seguenti zone operative:

 - Zona A: Verrà ricavato un corridoio di circa 3 m di larghezza per l'accesso dei carrelli elevatori contenenti rifiuti da scaricare in vasca dopo il controllo effettuato in zona Q. Ai due lati del corridoio verranno stoccati in contenitori stagni, rifiuti pericolosi e non pericolosi compresi nell'attività non IPPC N1, in attesa del trattamento di riduzione volumetrica e separazione delle componenti recuperabili (R4/R3).
 - Zona B : Impianto di recupero olio e residui metallici. Area costituita da una vasca impermeabilizzata di capacità pari a 200 m3 nella quale vengono scaricate le tipologie di rifiuti soggetti all'attività non IPPC N1, che vengono poi sottoposti nell'impianto di trattamento a riduzione volumetrica e separazione dell'olio e delle altre componenti recuperabili tramite centrifugazione, operazione di recupero di materia (R4/R3), vedi schema di flusso a pag.33. Tale vasca funge anche da vasca diraccolta dell'olio residuo contenuto nei filtri e negli imballaggi. Tale area non subisce variazioni rispetto allo stato di fatto.
 - Zona C : Area in cui vi è un cassone scarrabile nel quale viene raccolta la componente metallica prodotta dall'impianto di trattamento dei filtri olio e degli imballaggi. In questa zona sono attualmente stoccati i seguenti Codici CER : 19 12 02 metalli ferrosi Tale area non subisce variazioni rispetto allo stato di fatto.
 - Zona D : Qui sono ubicate delle casse per la raccolta della componente metallica non ferrosa (alluminio-rame) prodotta dall'impianto di trattamento dei filtri olio e degli imballaggi. In questa zona sono attualmente stoccati i seguenti Codici CER : 19 12 03 metalli non ferrosi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012**

- Zona E : E' presente un cassone scarrabile per la raccolta della componente cartacea inquinata prodotta dallo stesso impianto di trattamento dei filtri olio e degli imballaggi. Sono attualmente stoccati i seguenti codici CER : 19 12 11* altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose. Nel caso vengano effettuate triturazioni di imballaggi in plastica non inquinati o di pneumatici, nella zona a fianco del cassone adibito allo stoccaggio di carta inquinata sarà presente un cassone scarrabile destinato allo stoccaggio di plastica o gomma tritурata CER 191204. Tale area non subisce variazioni.
- Zona H : adibita alla messa in riserva/deposito preliminare di accumulatori esauriti (R13/D15) e alla cernita e selezione (R12-D13) degli stessi, tali rifiuti sono compresi nell'attività non IPPC N2. Come già detto in premessa, si richiede la possibilità di accorpate i codici CER 200133* e 160601* in un unico codice il CER 160601* per poter agevolare le operazioni di ricezione negli impianti destinatari (operazione R12 o D13 in funzione dell'impianto di destino).
- Zone I e L : Zone adibite allo stoccaggio di rifiuti compresi nell'attività non IPPC N3 cioè olii e grassi esauriti conferiti in fusti/cisternette su bancali. Periodicamente da queste zone i rifiuti vengono prelevati con carrello elevatore e portati nel bacino di contenimento ad est (macroarea 1) per essere pompate nei serbatoi n.1-2-3-4-5-6-7-8 per il trattamento di messa in riserva R13/R12 e di raggruppamento con codice unico CER 130208* funzionale alla successiva operazione di recupero finale R9 negli impianti del consorzio obbligatorio olii usati COOU.
- Zona M : vengono posizionati i contenitori stagni contenenti i rifiuti prodotti dall'attività N1 (CER 191202, 191203, 191204, 191211*) ed N7 (CER 191212 e 191211*) in modo tale da permettere la sostituzione con cassoni vuoti dei contenitori stoccati nelle aree C – D – E ed U. In quest'area i cassoni restano solamente per il tempo necessario al recupero interno dei rifiuti nell'impianto di lavaggio collocato in zona X, o all'invio a smaltimento/recupero in impianti esterni.
- Zona N: qui verranno posizionati i big-bags o i contenitori con all'interno le M.P.S. (plastica tritурata e lavata o metalli tritурati e lavati) prodotti dall'impianto di lavaggio di nuova installazione (attività non Ippc N7).
- Zona W : adibita allo stoccaggio di rifiuti compresi nell'attività IPPC I1: emulsioni esauste conferite in colli. Periodicamente da questa zona i rifiuti vengono prelevati con carrello elevatore o aspirati con apposita autocisterna e portati nel bacino di contenimento ad Est (macroarea 1) per essere pompate nei serbatoi n.1E e n.2E per il successivo trattamento D14 di separazione gravimetrica coadiuvata tramite apposito reagente (vedi allegati alla domanda di AIA).
- Zona X: Nuovo impianto di recupero di materia tramite triturazione e lavaggio di piccoli imballaggi inquinati in plastica e/o metallo.
- Nella zona identificata con la lettera X verrà installato un impianto di triturazione imballaggi e rifiuti recuperabili con lavaggio ed asciugatura finalizzato al recupero di materiali riciclabili quali plastiche e metalli come M.P.S.; in questo impianto sono previsti trattamenti di recupero completo degli imballaggi inquinati di piccole dimensioni (barattolame in latta (banda stagnata), fustini in PE/PP inquinati d'olio e paraurti o portiere di auto) ed il solo lavaggio dei residui metallici e non, tritурati e desoleati (CER 191202, 191203, 191204) provenienti dall'impianto di recupero esistente situato nella adiacente zona B. Alla fine del processo risulteranno materie prime secondarie (M.P.S.) quali plastiche a norma UNIPLAST-UNI 10667 e materia prima secondaria per funzionale alla successiva operazione di recupero finale R9 negli impianti del consorzio obbligatorio olii usati COOU.
- Zona U: Zona dove sarà collocato un impianto di recupero di gomma e metalli ferrosi dai seguenti rifiuti non pericolosi:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012**

- CER 160112 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*;
- CER 160103 pneumatici fuori uso.

Per limitare lo sviluppo di polveri durante la macinazione dei rifiuti verrà installato un apposito impianto di nebulizzazione di particelle di acqua sopra la tramoggia del trituratore e sopra il nastro di trasporto in uscita da esso.

• Macroarea 3 - Capannone lato Ovest, nuova porzione ampliata fuori terra

La nuova porzione fuori terra verrà divisa in sei zone delimitate da diversa segnaletica orizzontale e denominate zona Q – F – G – O – R – S – Z – T – Y; le zone saranno organizzate come segue:

- ZONA Q : propedeutica allo stoccaggio, adibita a controllo e scarico dei rifiuti prima dell'accettazione e della presa in carico.
- ZONA F: destinata alla cernita e selezione ed eventuale re-imbollaggio dei rifiuti in ingresso come descritto in precedenza, è distinta in due zone, poiché i rifiuti una volta disimballati e controllati vengono divisi tra pericolosi e non pericolosi, ed eventualmente sottoposti a riconfezionamento o re-imbollaggio (R12/D13). E' quindi anch'essa una zona propedeutica allo stoccaggio e/o trattamento nelle attività IPPC e non IPPC previste in impianto (operazioni R12/D13). Per quanto concerne i rifiuti pericolosi della tipologia I2 che possono essere soggetti, durante le fasi di controllo raggruppamento iniziale e/o di re-imbollaggio, alla produzione di emissioni contenenti S.O.V. o altre sostanze volatili, è prevista nell'angolo a sud-ovest del capannone, una cabina in pannelli prefabbricati (delle dimensioni approssimative di m 6x4x4), dotata di sistema di aspirazione delle arie e di adsorbimento degli inquinanti organici (SOV) tramite filtro a carboni attivi.
- ZONA G: qui sono messi in riserva (R13) i rifiuti in colli compresi nella nuova attività non IPPC N6 relativa al recupero (biologico – R3) di rifiuti pericolosi (e non) costituiti da liquidi anticongelanti contenenti glicole etilenico; lo stoccaggio è relativo ai seguenti CER 16 01 14* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose 16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114*.
Periodicamente da questa zona i rifiuti in colli, stoccati in posizioni distinte tra pericolosi e non, vengono prelevati con carrello elevatore o con autocisterna aspirante e portati nel bacino di contenimento ad est (macroarea 1) per essere pompati nei serbatoi n.1G e n.2G per il successivo dosaggio nell'alimentazione dell'impianto biologico esistente (R3).
- ZONA O e R: adibite allo stoccaggio di rifiuti pericolosi anche infiammabili e non pericolosi dell'attività non IPPC N1, in attesa dell'invio a recupero nell'impianto di zona B.
- ZONA Y: adibita allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi dell'attività non IPPC N5.
- ZONA S: adibita allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi della nuova attività non IPPC N7 in attesa del trattamento nell'impianto apposito situato in zona X.
- ZONA Z: adibita alla messa in riserva di rifiuti pericolosi della attività N4.
- ZONA T: adibita al deposito preliminare di rifiuti pericolosi della attività I2.

La pavimentazione della parte ampliata di capannone è dotata di n.2 griglie di raccolta degli spanti che recapitano per gravità gli eventuali liquami a pozzetti stagni situati nella parte interrata sottostante (macroarea n.4).

• Macroarea 4 – Capannone lato Ovest, nuova porzione interrata

Anche la porzione interrata verrà divisa in sei zone delimitate da diversa segnaletica orizzontale, tali zone saranno adibite sia allo stoccaggio di rifiuti pericolosi che allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi (vedi Elaborato 5). L'accesso dei mezzi alla parte interrata verrà garantito da un montacarichi elettrico e da un portone nel lato sud collegato ad una rampa in cls per gli automezzi scarrabili e/o centinati. La parte interrata sarà dotata di aerazione ricavata sui lati est e sud tramite finestre a bocca di lupo, in grado di garantire una sufficiente aerazione dei locali. Il pavimento in cls del vano interrato sarà dotato di idonee caditoie di raccolta spanti e colaticci con recapito finale a n. 3 pozzetti di contenimento stagni del volume di 5 m³ caduno. L'illuminazione sarà principalmente di



tipo artificiale. Le sei zone di stoccaggio rifiuti sono indicate nella planimetria nel modo seguente:
AA – AB – AC – AD – AE – AF – AG – AH – AI – AL.

- ZONE AA e AB : adibite allo stoccaggio R13/D15 di batterie ed accumulatori
- ZONE AC, AD, AE: adibite allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi dell'attività non IPPC N5
- ZONE AF e AG: adibite allo stoccaggio di rifiuti pericolosi ma non infiammabili (classe H3) dell'attività IPPC I2
- ZONE AH, AI, AL: adibite allo stoccaggio di rifiuti pericolosi (non infiammabili) e non pericolosi dell'attività non IPPC N1.

Un corridoio centrale di circa 3 m all'altezza delle colonne di sostegno, è dedicato allo spostamento del personale e dei carrelli elevatori per il carico/scarico dei mezzi e anche per garantire una adeguata via di fuga in caso di emergenza. Un secondo corridoio di larghezza circa 2 m situato più a ovest consente la movimentazione con muletto dei rifiuti nelle varie zone di stoccaggio. I vani liberi immediatamente a destra e sinistra del vano ascensore montacarichi verranno adibiti a magazzino per il deposito dei vari tipi di contenitori usati per la raccolta presso i clienti, cioè: casse pulite in materiale plastico antiacido per lo stoccaggio di batterie ed accumulatori che periodicamente vanno conferite ai clienti per il deposito temporaneo degli accumulatori presso le loro sedi, fusti metallici, big bags, ceste in inox, contenitori plastici puliti a doppia camera per l'olio usato. Il lato ad est del seminterrato comunica con l'esterno tramite bocche di lupo che da in un vano nella cui sommità, a livello del piano di calpestio superficiale, sono situate delle griglie carrabili che in caso di pioggia permettono l'afflusso delle acque meteoriche nel seminterrato dove sono raccolte da una apposita caditoia ad un pozzetto e convogliate tramite pompa di sollevamento nuovamente in superficie nel desoliatore posto a monte dell'impianto biologico.

- Macroarea 5 - Ampliamento delle zone di deposito temporaneo all'esterno del capannone lato Ovest. Attualmente, di fronte al capannone a ovest è autorizzato un deposito temporaneo esterno denominato "zona R" dove vengono collocati i contenitori stagni contenenti rifiuti in attesa di essere scaricati, per un tempo massimo di 48 ore e per un quantitativo massimo di 50 ton. Rispetto all'attuale configurazione la ex zona R verrà allungata verso Sud permettendo di aumentare il numero di cassoni stagni contenenti rifiuti per un quantitativo depositato fino a 100 t sempre per le 48 ore previste per le soste ordinarie degli automezzi nei fine-settimana e festivi.

I recipienti mobili sono provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di travaso
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione

L'etichettatura degli imballaggi che contengono rifiuti riporta:

- il numero CER
- il nome del rifiuto
- l'operazione a cui è sottoposto (R13 o D15) o la linea di lavorazione interna
- eventuali simboli di pericolo.

2.2.3 Rifiuti conferibili

I quantitativi di rifiuti conferibili e stoccabili presso l'impianto, previsti in sede progettuale, le macroaree e le zone di destinazione e le eventuali operazioni su essi previste sono riportati da pag 46/66 a pag.59/66 dall'All. B1 (relazione tecnico descrittiva di progetto – REV 1) redatta in ottobre 2011.

2.2.4 Rete di collettamento acque meteoriche e impianto di depurazione

Il centro è dotato di una rete di collettamento delle acque di prima pioggia ad un impianto di depurazione chimico-fisico e ad impianto biologico interrato, dotato a monte di più stadi di sedimentazione e desoleatura. La rete di collettamento che è comune sia alle aree gestite dalla Fiorese Ecologia che da quelle dei serbatoi e dei distributori di gasolio della Fiorese Bernardino SpA è divisa in 3 parti:

- 1- rete collettamento del piazzale del capannone trattamento filtri (macroarea 3)



2- rete di collettamento del piazzale distributore gasolio della Fiorese Bernardino SpA

3- rete di collettamento del piazzale stoccaggio olii esausti (macroarea 1)

Come descritto nel progetto, tutte e tre le reti di collettamento fanno confluire le acque dopo sedimentazione e desoleazione ad un secondo desoleatore (desoleatore E) situato a monte della vasca di stoccaggio delle acque di prima pioggia che alimenta l'impianto biologico e chimico-fisico. Le prime due reti però, poiché sono a servizio di superfici scoperte più ampie, sono regolate da una valvola di by-pass che devia tutte le precipitazioni di entità superiore ai 30 mm ad un dissabbiatore-desoleatore B e al desoleatore F a guardia del successivo scarico in roggia come acque di seconda pioggia. La rete di collettamento del piazzale di stoccaggio olii esausti (macroarea 1) invece recapita tutto il volume di precipitazione intercettato al desoleatore E e quindi al successivo trattamento biologico e chimico-fisico prima dello scarico in roggia. La vasca di prima pioggia è interrata ed ha una capacità di circa 200 m³ con un volume utile invasabile di circa 163 m³. Le acque una volta invase tramite pompa comandata in automatico da un PLC, vengono inviate a trattamento nell'impianto biologico a fanghi attivi dotato di ossidazione/nitrificazione e pre-denitrificazione. L'impianto ha una capacità massima di trattamento di 5 m³/h con un contenuto massimo di COD nel refluo di 2.000 mg/L e BOD di 1.000 mg/L. La portata normale di lavoro è impostata a 3,5 m³/h quindi in circa 40 h è in grado di trattare tutti i reflui invasati nella vasca di prima pioggia. Per quanto riguarda i composti azotati ed il fosforo (fondamentali per la funzionalità batterica) in genere carenti in questo tipo di reflui, essi vengono dosati direttamente in vasca di ossidazione tramite una apposita soluzione esterna a composizione bilanciata. La miscela di fanghi areati dopo l'ossidazione perviene tramite una tubazione di troppo pieno ad un decantatore chiarificatore sempre interrato ed il chiarificato raccolto da una canalina a profilo Thompson perviene per gravità ad un pozzetto di sollevamento all'impianto chimico-fisico per i trattamenti finali. Viene effettuato inizialmente un trattamento con una sospensione liquida di carbone attivo in una vasca agitata da una soffiante dedicata, poi in una seconda vasca vengono dosati i reagenti flocculanti inorganici quali cloruro o solfato ferrico e successivamente idrossido di calcio per la correzione del pH che viene mantenuto da un pHmetro ad un valore di circa 10,5 per consentire la precipitazione dei metalli in soluzione. Successivamente prima dell'ingresso in un decantatore circolare finale, fuori terra, viene dosata sulla mandata della pompa una sospensione contenente un polielettrolita organico per aumentare la velocità di coagulazione dei fiocchi. Il chiarificato in uscita dal decantatore viene neutralizzato in un piccolo serbatoio di circa 1000 L tramite una soluzione di acido solforico ed in caso trattato con una soluzione ossidante di ipoclorito di sodio. Completa il trattamento del refluo uno stadio di filtrazione finale su filtri a sabbia ed a carbone, alla fine del quale esso viene scaricato nel corpo ricevente finale rispettando i limiti allo scarico in acque superficiali tab. 3 all. 5 parte III° del d.lgs 152/06. E' prevista l'installazione di un misuratore di portata del refluo in uscita, prima del pozzetto fiscale di campionamento. La descrizione dell'impianto di depurazione è completata nel fascicolo "Relazione tecnico descrittiva di progetto – Allegati – ottobre 2011 (All. RT n.2).

2.2.5 Trattamento emissioni

Attualmente, come da progetto presentato, l'unico punto di emissione di aeriformi convogliati presente ed autorizzato nella configurazione attuale di impianto è costituito da un camino di emissione dell'impianto di aspirazione e trattamento delle nebbie oleose prodotte durante la triturazione dei filtri dell'olio e degli imballaggi contaminati da olio nell'impianto situato in zona B. L'impianto è formato da una cappa di aspirazione a feritoie posta sopra la tramoggia del tritratore For.Rec 1800 dalla quale le nebbie oleose vengono aspirate con una velocità di ingresso di circa 3,3 m/s, tramite una condotta il flusso di aeriformi da trattare perviene ad un sistema di filtrazione esterno alla parete del capannone ovest, che comprende in sequenza un filtro a maglie metalliche con un filtro in feltro del tipo CFC e CFW-D, ed un filtro finale a tasche tipo AB-90 che può arrivare ad una efficacia del 98% su particelle di 1 µm ed al 99,9% su particelle di 5 µm. La portata di progetto del ventilatore posto a valle del sistema di filtrazione è di 3.500 m³/h con una velocità di espulsione di circa 12 m/s. E' previsto un contatore totalizzatore delle ore di funzionamento del ventilatore di aspirazione. Nell'All. RT n.3 è proposta la documentazione relativa all'impianto abbattimento nebbie oleose presente nel fascicolo "Relazione tecnico descrittiva di progetto – Allegati – ottobre 2011

Nuovo impianto di aspirazione e trattamento arie contenenti SOV in cabina solventi



Nell'angolo di capannone adiacente alla zona Z nella macroarea 3, è prevista la costruzione di una piccola cabina in pannelli prefabbricati dove gli operatori della Fiorese Ecologia potranno effettuare le operazioni previste nella zona F di controllo, travaso, raggruppamento, re-imballaggio dei rifiuti contenenti solventi gestiti nelle macroaree I2 e N4. Tale cabina sarà asservita da un impianto di aspirazione e trattamento degli aeriformi contenenti SOV, in modo da garantire almeno 10 ricambi d'aria/ora per gli operatori. Il sistema di trattamento prevede l'adsorbimento dei solventi contenuti nel flusso d'aria in un letto a carboni attivi per flussi con concentrazioni di SOV fino a 2.000 mg/Nm³, l'impianto di aspirazione ed il camino di emissione saranno collocati esternamente al capannone nel lato sud-ovest. Le apparecchiature installate dovranno essere conformi alla normativa ATEX (direttiva 94/9/CE) applicabile in caso di impiego in zone a rischio di esplosione. E' previsto un contatore totalizzatore delle ore di funzionamento del ventilatore di aspirazione. Le emissioni in uscita dall'impianto sono state valutate come "non significative" poiché è previsto un utilizzo saltuario della cabina solventi e del relativo sistema di trattamento aeriformi, valutabile in massimo 8 ore settimanali (n. 2 mezze giornate lavorative).

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella redazione del quadro di riferimento ambientale gli estensori del SIA hanno provveduto ad analizzare i principali comparti ambientali che, in seguito alla realizzazione dell'opera in progetto, potrebbero subire un impatto significativo. Ne hanno descritto le modificazioni indotte dal progetto, proponendo, in caso di necessità, le opere di mitigazione e compensazione più appropriate.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono state:

- a) Atmosfera: aria;
- b) Clima acustico e vibrazioni
- c) Ambiente idrico: Acqua superficiali, acque sotterranee;
- d) Litosfera: Suolo e sottosuolo;
- e) Sistema antropico: Benessere della popolazione Traffico e Sistema di gestione rifiuti.

Dal momento che la fase di cantiere implica quasi esclusivamente una riorganizzazione degli spazi e l'installazione di un nuovo macchinario, gli estensori del SIA hanno ritenuto che non potesse avere impatti sulle varie componenti ambientali, di conseguenza gli impatti sono stati valutati esclusivamente in fase di attività.

2.3.1 *Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.*

Per la determinazione della qualità dell'aria nel sito in esame sono stati analizzati i dati pubblicati da ARPAV relativamente ai risultati dei monitoraggi effettuati negli anni 2006 e 2007 nella provincia di Vicenza. In particolare, per prossimità con lo stabilimento Fiorese Ecologia, si sono presi come riferimento i dati registrati presso la centralina di Rossano Veneto, dai quali si evidenzia un sostanziale rispetto dei limiti di concentrazione per quasi tutti i parametri fatte salve le Polveri sottili PM10 con 12 giorni di superamento su 46 giorni di monitoraggio.

L'inquinamento atmosferico del territorio in oggetto è riconducibile in massima parte al traffico veicolare.

Per l'inquadramento meteo climatico si è fatto riferimento ai dati registrati dalla stazione meteorologica di Rosà, posta circa 3 Km a NO rispetto al sito in esame. Il territorio comunale di Rossano Veneto si pone ai piedi delle prealpi venete (zona a sud del massiccio del Monte Grappa), in zona praticamente pianeggiante con quota media sul livello del mare di circa 70 m. L'andamento delle precipitazioni durante l'anno presenta un massimo in ottobre ed un minimo in marzo. Nel periodo compreso tra il 1992 ed il 1999, le precipitazioni medie annuali ammontano a 1.085 mm.

Per quanto riguarda l'andamento del vento, sono stati analizzati i dati ARPAV relativi alla stazione di Rosà (Vicenza) per il periodo compreso tra il 1999 e il 2008. I dati evidenziano che i venti prevalenti seguono la direzione NE con la frequenza maggiore pari a 5,06%. La media della velocità del vento è 0.33 m/s, per il 66,04% inferiore a 0,5 m/s.

I fattori progettuali che possono potenzialmente intervenire nella modifica della qualità della componente "atmosfera" sono:

- a) le emissioni diffuse dal traffico veicolare generato dalle attività svolte presso l'impianto;
- b) le emissioni convogliate ai camini prodotte dagli impianti di aspirazione e trattamento delle arie.



Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera i progettisti prevedono il mantenimento del camino a servizio del sistema di trattamento nebbie oleose provenienti dall'impianto di trattamento dei filtri di olio usati e degli imballaggi inquinati e la realizzazione di un nuovo camino a servizio della cabina di travaso e raggruppamento di rifiuti contenenti solventi. Dal momento che:

- il progetto non introduce modifiche sostanziali ai quantitativi ed alle tipologie dei rifiuti da trattare presso l'impianto di triturazione dei filtri olio;
- la cabina solventi avrà un utilizzo saltuario valutabile in massimo 8 ore/settimana, l'impatto valutato per le emissioni in atmosfera dai camini è valutato non significativo.

Altra fonte di impatto per la componente atmosfera è rappresentata dall'aumento del traffico veicolare dovuta all'aumento dei quantitativi richiesti. I progettisti stimano che passando da un numero di mezzi/giorno in movimento compreso tra 10 e 15 nello stato di fatto, ad un numero di mezzi compreso tra 20-30 nello stato di progetto con un incremento percentuale compreso tra 1,7% e 2,42%. L'impatto dovuta a tale percentuale di aumento del traffico veicolare da e per l'impianto Fiorese Ecologia è valutabile come "negativo lieve".

2.3.2 *Clima acustico e vibrazioni*

Il comune di Rossano Veneto ha provveduto ad effettuare la zonizzazione acustica del suo territorio ai sensi dell'art. 6 della Legge quadro 447/95, adottata con D.C.C. n. 75 del 25/11/2003 e approvata con D.C.C. n. 94 del 18/11/2005. L'area in esame rientra nelle seguenti classi:

- Classe III – Aree di tipo misto, alla quale competono limiti di emissione di 60dB(A) nel periodo diurno e 50dB(A) nel periodo notturno;
- Classe II – aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, alla quale competono limiti di emissione di 55dB(A) nel periodo diurno e 45dB(A) nel periodo notturno.

L'attività della ditta Fiorese Ecologia S.r.l. si svolge esclusivamente nel periodo diurno.

Sia nel 2007 che nel 2011 sono state realizzate delle indagini fonometriche che hanno verificato il pieno rispetto dei limiti normativi per lo stato di fatto.

Per quanto attiene allo stato di progetto i proponenti sottolineano come non sono previsti all'interno dell'impianto incrementi delle dotazioni infrastrutturali tali da determinare alterazioni rilevanti degli attuali livelli di rumore prodotti dall'impianto. Sono comunque state fatte delle valutazioni previsionali tenendo in considerazione la nuova configurazione progettuale e l'aumento dei mezzi in transito sul sito. Ne è risultato un incremento medio di circa 3dB che comunque non comporta superamenti dei limiti normativi per la classe di riferimento. L'unica interferenza da parte delle azioni di progetto individuata dai proponenti sulla componente in esame è determinata dall'incremento dei flussi di traffico pesante dovuti all'aumento dei quantitativi di rifiuti trattabili dall'impianto. L'impatto su questa matrice ambientale è quindi stimato come "trascurabile".

Al fine di controllare l'effetto prodotto dall'immissione verso il ricettore sensibile coinvolto è prevista la posa di una barriera acustica nei pressi dell'abitazione a confine, alta 3 m dal piano di stradale, composta da una serie di pannelli sviluppati per circa 20 m in lunghezza in corrispondenza al confine tra attività ed abitazione. È inoltre prevista la posa di pannelli fonoassorbenti alti 1,5 m appesi al bordo superiore del capannone presso la zona di lavorazione (prima metà dell'edificio).

2.3.3 *Ambiente idrico: acque superficiali*

Il territorio della provincia di Vicenza è relativamente ricco di corsi d'acqua (fiumi Brenta, Bacchiglione, Astico, etc.). Il comune di Rossano Veneto è compreso entro il territorio afferente al Bacino Idrografico del Fiume Brenta, ma non è interessato dall'attraversamento di corsi d'acqua di una certa importanza. Numero sono invece le rogge che lo percorrono fa cui la Roggia Manfrina che scorre vicino alla ditta Fiorese. Lo scarico dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia a servizio dell'impianto della Ditta è invece posto lungo il fosso di guardia della Via La Piccola, che poi recapita alla roggia Moranda.

La qualità di questi piccoli corsi d'acqua non è molto alta, risultando nella maggior parte dei casi inquinati. L'area Fiorese Ecologia si presenta completamente impermeabilizzata, servita da un buon sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia che cadono sui piazzali costituito da un primo stadio biologico, seguito da uno stadio chimico fisico. Lo scarico finale del sistema di trattamento acque della Ditta è in corpo



idrico superficiale (fosso di guardia della Via Piccola) non essendovi la possibilità, per ora, di allacciamento a pubblica fognatura. I limiti di legge allo scarico non sono mai stati superati.

Unica variazione apportata dal presente progetto per quanto attiene al sistema di trattamento acque, consiste nella richiesta di utilizzo di glicole etilenico come nutriente all'interno dello stadio biologico del sistema di trattamento acque di prima pioggia, per cui Fiorese ha già eseguito dei test pilota che ne hanno dimostrato la funzionalità. Il ricircolo dell'effluente verrebbe nesso in atto nei periodi di scarsa o nulla alimentazione dei reflui (periodo secco). A tutela comunque della qualità dello scarico, i progettisti sottolineano che a valle dell'impianto biologico nel quale verrà dosato il Glicole etilenico, vi è anche un trattamento chimico-fisico dei reflui. Tutto ciò valutato, l'impatto dovuto all'attività in progetto sulla componente acque superficiali risulta essere "trascurabile".

Il territorio del Comune di Rossano Veneto non presenta particolari situazioni di pericolosità e/o rischio idraulico.

2.3.4 Ambiente idrico: acque sotterranee

Il sito di interesse ricade entro la fascia di ricarica della falda idrica sotterranea che avviene soprattutto per processi di dispersione da parte degli alvei dei fiumi. Le condizioni litostratigrafiche del territorio consentono l'esistenza di una falda libera entro materiali alluvionali che formano un orizzonte ghiaioso continuo immediatamente al di sotto del piano campagna. La permeabilità di questi terreni presenta un coefficiente di circa 1×10^{-2} - 1×10^{-3} cm/s. Nella zona di interesse il livello freatico si attesta a circa -30 m dal p.c. La direzione di deflusso prevalente è da Nord Ovest verso Sud Est con gradiente idraulico che si aggira attorno al 2,5‰ ed una velocità di deflusso compresa tra 10 e 20 m/giorno. Le cartine di difesa degli acquiferi indicano un elevato grado di vulnerabilità per il corpo idrico sotterraneo nella zona di Rossano Veneto dove sono presenti 2 pozzi di monitoraggio. I contaminanti chimici che storicamente hanno causato rilevanti problemi nel territorio vicentino si riconducono principalmente ai nitrati, ai composti alifatici organoalogenati ed al cromo esavalente.

Le possibili modalità di contaminazione degli acquiferi e dei suoli sotterranei connesse con le attività previste presso l'impianto Fiorese Ecologia riguardano:

- la percolazione di inquinanti provenienti da materiale stoccato;
- la fuoriuscita accidentale dai pozzetti di accumulo dei rifiuti liquidi.

Tenendo in considerazione la tipologia dei materiali trattati dalla Ditta Fiorese Ecologia, il fatto che tutte le superfici risultano completamente pavimentate, la permeabilità media dell'acquifero e lo stato di qualità dell'acquifero potenzialmente coinvolto, l'impatto su tale matrice ambientale è stato quantificato come "negativo presente". Tale giudizio è riferito unicamente a scenari incidentali in cui possono verificarsi sversamenti di materiali contaminati a causa di rotture o malfunzionamenti del sistema di raccolta e trattamento degli spanti, dei rifiuti liquidi e delle acque di prima pioggia.

Al fine di preservare il più possibile la risorsa idrica sotterranea la ditta ha comunque preso i seguenti accorgimenti:

- pavimentazione ed impermeabilizzazione in c.a. levigato della totalità delle aree di transito, lavorazione, stoccaggio e di servizio,
- controllo degli spanti e dei colaticci attraverso uno specifico sistema di raccolta e collettamento su tutte le aree sensibili
- utilizzo di cassoni e cisterne a tenuta stagna,
- installazione di allarmi di troppo pieno sulle cisterne.

2.3.5 Suolo e sottosuolo

Come già descritto nel paragrafo precedente, il suolo e sottosuolo dell'area in oggetto è costituito da materiali litoidi di dimensioni grossolane (ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa) per uno spessore che supera il centinaio di metri. Tali materiali sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità, il che li rende relativamente sensibili e vulnerabili nel caso di spandimenti e/o eventi accidentali. Anche in questo caso, come per le acque sotterranee, l'impatto derivante dalle attività di progetto sulla componente suolo e sottosuolo è riconducibile, secondo i progettisti, unicamente a scenari incidentali in cui possono verificarsi sversamenti di materiali con-



taminanti a causa di rotture o malfunzionamenti del sistema di raccolta e trattamento degli spanti, dei rifiuti liquidi e delle acque di prima pioggia. L'impatto è stato quantificato come *“negativo lieve”*.

Il territorio comunale di Rossano Veneto presenta caratteristiche tipiche dell'urbanizzazione reticolare extraurbana, dove si mescolano in maniera promiscua differenti funzioni e destinazioni d'uso dei terreni: agricola, produttiva e residenziale.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, l'area su cui sorge l'impianto della ditta Fiorese Ecologia si trova in una zona periferica del comune di Rossano Veneto, in un'area industriale/artigianale. La Ditta confina a Nord con Via Castion (S.R. 245 “Castellana”), ad Ovest con via La Piccola, mentre sugli altri lati con terreni ad uso agricolo. Gli interventi proposti non determinano una modificazione dell'uso del suolo all'interno delle aree di Proprietà che, comunque, già si presentano completamente pavimentate.

Come opere di prevenzione e mitigazione di eventuali incidenti e spanti che possano interessare negativamente la componente in oggetto la ditta ha messo in atto una serie di azioni/operazioni come riportato all'ultimo comma del paragrafo precedente.

2.3.6 *Benessere della popolazione*

Le maggiori fonti di pressione individuate dagli estensori del SIA, in grado di incidere negativamente sul benessere della popolazione, riguardano:

- Eventuali emissioni odorigene e polverulente dall'impianto;
- La presenza stessa di rifiuti presso l'impianto e le lavorazioni effettuate dalla Ditta potrebbero determinare un disturbo “perceptivo” ed un degrado della qualità dei luoghi con ripercussioni sullo stato generale di benessere percepito dalla popolazione.

In merito a tali argomenti i progettisti sottolineano che:

- tutte le lavorazioni verranno eseguite al chiuso o comunque sotto una tettoia chiusa su 3 lati;
- la natura stessa dei rifiuti conferibili all'impianto (essenzialmente non putrescibili) non provoca la produzione di cattivi odori;
- la forma fisica di tali rifiuti (solidi, liquidi, in fusti e/o big bags) ne impedisce la formazione di emissioni polverose.

Nello SIA è inoltre stata elaborata una carta tematica mediante la sovrapposizione del raggio di influenza di eventuali emissioni odorigene e polverulente con il territorio circostante la Ditta e si è evidenziato che non vi sono particolari siti sensibili per un raggio di 2 Km, mentre gli obiettivi maggiormente esposti al disturbo distano oltre 400 m e sono caratterizzati da un grado di sensibilità medio. Per quanto illustrato, quindi, l'impatto sulla componente in esame è stato valutato *“trascurabile”*.

2.3.7 *Sistema viario, traffico e trasporti*

La mobilità delle persone e delle merci sul territorio provinciale, così come a livello nazionale, è a carico quasi esclusivo del vettore stradale. Ciò determina una congestione sempre maggiore delle principali vie di collegamento ad opera del traffico dei mezzi pesanti. La Fiorese Ecologia affaccia lungo la S.R. 245 Castellana che attraversa il centro abitato di Rossano per connettere il territorio bassanese con i poli della provincia trevigiana. Tale arteria viaria è quindi interessata da un notevole flusso di mezzi pesanti che è stato misurato nell'anno 2006 essere pari a 500-600 unità/giorno per ciascuna direzione.

Attualmente il numero medio giornaliero di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalla Fiorese Ecologia ammonta a circa 10, con punte massime di 15 mezzi/giorno. Nello stato di progetto gli estensori del SIA hanno previsto un numero giornaliero medio di mezzi in transito (ingresso ed uscita) dalla Ditta pari a 20, con una punta massima di 30 mezzi/giorno. Ciò determina un aumento percentuale sul traffico della SR 245 compreso tra lo 0,83% ÷ 1,25% nella giornata. A seguito di tale valutazione l'impatto sulla componente in esame è stato stimato come *“trascurabile”*.

Come opera di mitigazione sul traffico la Ditta propone di effettuare per quanto possibile, una programmazione dei viaggi privilegiando gli orari di morbida del traffico viario esterno.

2.3.8 *Sistema gestione rifiuti*

Da un'analisi dei dati ARPAV contenuti nella pubblicazione “La produzione e la gestione dei rifiuti speciali nella Regione Veneto del 2005 e nel Rapporto Ambientale della VAS per il PTCP di Vicenza (2006), si evidenzia un continuo aumento della produzione annua di rifiuti speciali nella regione. Da una analisi di detta-



glio si nota una diminuzione nella produzione di rifiuti non pericolosi ed un parallelo aumento dei rifiuti pericolosi. Anche il recupero dei rifiuti speciali mostra un andamento assolutamente positivo con un tasso del 54% sul totale dei rifiuti prodotti.

Per quanto attiene la Provincia di Vicenza, effettuando un raffronto fra la produzione di rifiuti nel territorio (1.872.682 t di rifiuti speciali esclusi gli inerti) e la quantità totale di rifiuti gestiti (1.800.000 t tra discarica e impianti di trattamento e/o recupero), si evidenzia una quasi autosufficienza nella loro gestione.

Il potenziamento della ditta Fiorese risponde positivamente alle esigenze generali del sistema di gestione dei rifiuti della provincia vicentina. L'impatto in questo caso è stato cautelativamente stimato come "positivo presente".

Conclusioni:

l'intervento di ampliamento funzionale con riorganizzazione e razionalizzazione delle aree di stoccaggio e relativo aumento delle tipologie e dei quantitativi di rifiuti trattabili presso l'impianto Fiorese Ecologia di Rossano Veneto, risulta non apportare impatti fortemente negativi sulle componenti ambientali interessate.

La Commissione ritiene che una corretta gestione dell'impianto e dei suoi vari presidi ambientali contribuisca alla minimizzazione delle interferenze con un territorio che si presenta comunque ampiamente in grado di sopportare gli impatti di modesta entità dovuti alla realizzazione di quanto in progetto.

3. ALTERNATIVE DI PROGETTO

Viene di seguito effettuata la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

- alternative strategiche:
consistono nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo.
Il quadro di riferimento programmatico evidenzia come l'impianto risponda adeguatamente alle indicazioni dei diversi piani. Per quanto attiene la realizzazione dell'ampliamento impiantistico esso trova la sua ragione nell'esigenza della Ditta di rispondere alle crescenti richieste del sistema di gestione dei rifiuti speciali di livello regionale e provinciale
- alternative di localizzazione:
sono definibili sia a livello di piano che di progetto, in base alla conoscenza dell'ambiente, alla individuazione di potenzialità d'uso dei suoli e ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili.
Dal momento che l'impianto in oggetto è già esistente da anni e gli strumenti di gestione del territorio non ne prevedono lo spostamento né la dismissione risulta improbabile ipotizzarne una diversa collocazione.
Una localizzazione diversa determinerebbe altre conseguenze che sono state giudicate meno compatibili dal punto di vista ambientale; tra le ragioni più significative si citano le seguenti:
 - l'acquisizione, lo studio e la caratterizzazione ex novo di nuove aree da adibire ad impianto di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali;
 - la creazione nel nuovo sito di nuove infrastrutture di servizio che sono invece già esistenti.
- alternative di processo o strutturali e di compensazione o minimizzazione degli effetti negativi:
sono definibili essenzialmente nella fase di progettazione di massima o esecutiva, e consistono nell'esame di differenti tecnologie e processi e di materie prime da utilizzare.
Nello specifico caso in esame, il progetto non richiede modifiche strutturali dell'attuale processo di gestione dell'impianto.
Il processo di gestione dei materiali in ingresso ed uscita è consolidato e risulta conforme risulta alle normali pratiche utilizzate per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti speciali.
Anche l'assetto impiantistico e tecnologico risulta adeguato alla tipologia di materiali e lavorazioni ed è dotato di presidi ambientali adeguatamente dimensionati.
- alternativa zero:
consiste nel non realizzare il progetto, definibile nella fase di studio di fattibilità.



Nel caso specifico l'alternativa corrisponde alla scelta di non apportare alcuna modifica all'attuale impianto, sia in termini di quantitativi di rifiuti da trattare, sia in riferimento alle modalità di gestione e trattamento dei rifiuti.

Con riferimento alle principali modifiche proposte si considera quanto segue:

- Aumento dei quantitativi stoccabili presso l'impianto: tale scelta viene operata in conseguenza alla disponibilità di nuove superfici coperte, ovvero dalle nuove superfici piano campagna poste sotto nuova porzione di tettoia e dalle nuove superfici rappresentate dalla nuova porzione di capannone interrata. Le superfici risulterebbero sottoutilizzate nel caso i quantitativi massimi stoccabili rimanessero i medesimi di quelli attuali.
- Aumento dei CER richiesti: tale scelta nasce principalmente da richieste di mercato cui attualmente la ditta non è in grado di rispondere. L'alternativa zero non permetterebbe di rispondere presso l'impianto a tali richieste.
- Installazione di un nuovo impianto di trattamento con lavaggio e produzione di M.P.S.: tale impianto sarà dedicato al recupero di materiali plastici e metallici. La presenza di tale impianto costituisce una opportunità di recupero di alcune frazioni di rifiuto presenti presso l'impianto che diversamente verrebbero avviate a smaltimento.
- Dosaggio di Glicole etilenico come nutriente all'impianto di depurazione presente presso la ditta: tale soluzione rappresenta da un lato una opportunità di recupero di un rifiuto che diversamente verrebbe avviato a smaltimento, dall'altro la possibilità di sostituire nutrienti più pregiati necessari per il corretto funzionamento dello stadio biologico dell'impianto di depurazione.

4. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 24/01/2010, prot. n. 103717/45.07 E. 410.01.1, successivamente integrata in data 03/08/2011, prot. n. 369683/63.01.07 E. 410.01.1.

Tale documentazione è stata esaminata dai competenti Uffici della dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, che hanno preso atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, per l'intervento in oggetto, dichiarando che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173/2006.

Le valutazioni e le conclusioni contenute nel citato parere, sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

5. ASPETTI PAESAGGISTICI

Il proponente ha provveduto a presentare il Certificato di Destinazione Urbanistica redatto dal Comune di Rossano Veneto (VI), nel quale viene dichiarata l'assenza di vincoli di ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Pertanto l'assenza del vincolo paesaggistico non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica prevista ai sensi dell'Art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

6. OSSERVAZIONI E PARERI

Ne entro i termini, ne fuori i termini, sono pervenute osservazioni, in merito all'intervento in oggetto, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

7. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.



A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla Rete Natura 2000, nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Non sono stati riscontrati altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) per l'area in esame. Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico e culturale.

- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati aggiuntivi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.

Le opere valutate riguardano la realizzazione di un nuovo impianto, che andrà a sostituire quello esistente, attualmente in esercizio.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio e trattamento.

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante. Dalla documentazione presentata emerge che l'impatto ambientale complessivo previsto in seguito all'intervento sarà lieve. L'attività svolta presso lo stabilimento genererà invece impatti positivi derivanti dal trattamento di rifiuti prodotti da terzi.

L'area in esame non ricade all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Tale dichiarazione è stata esaminata dai competenti Uffici della dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, che hanno preso atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, per l'intervento in oggetto, dichiarando che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173/2006.

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, (ad eccezione del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Treviso, il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza), esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI V.I.A.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012

- 1) Tutti gli impegni assunti dalla Ditta Fiorese Ecologia S.r.l. con la presentazione della domanda e la documentazione, anche integrativa, trasmessa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta. Sono fatte salve le seguenti Prescrizioni e Raccomandazioni;
- 2) presso l'impianto potranno essere prese in carico le tipologie di rifiuti individuati con i codici CER riportati nella tabella n. 4, del capitolo 4 "Attività IPPC/Non IPPC previste e quantitativi massimi di rifiuti", dell'Elaborato A1 "Relazione tecnico descrittiva di progetto" (Ottobre 2011), presentato dal proponente in data 02/11/2011, prot. n. 506726/63.01.07 E. 410.01.1;
- 3) la Ditta Fiorese Ecologia S.r.l. è autorizzata a gestire i quantitativi di rifiuti riportati nelle tabelle n. 3 e n. 3-bis, del capitolo 4 "Attività IPPC/Non IPPC previste e quantitativi massimi di rifiuti", dell'Elaborato A1 "Relazione tecnico descrittiva di progetto" (Ottobre 2011), presentato dal proponente in data 02/11/2011, prot. n. 506726/63.01.07 E. 410.01.1;
- 4) dovrà essere tenuto un *Registro di Gestione* e un *Registro delle Manutenzioni* di interesse ambientale;
- 5) dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
- 6) lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime, in ingresso ed in uscita, deve essere effettuato su superfici pavimentate integre. Allo scopo di limitare qualsiasi potenziale impatto dovrà essere controllato periodicamente lo stato delle pavimentazioni e devono essere tempestivamente eseguiti eventuali interventi di ripristino, al fine di assicurare la ricostituzione della pavimentazione.
- 7) La Ditta Fiorese Ecologia S.r.l. dovrà provvedere alla registrazione (nel Registro di cui al punto 4) dei controlli periodici eseguiti sulla integrità delle pavimentazioni;
- 8) le strade di accesso e circostanti all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
- 9) il controllo analitico delle emissioni e relativa frequenza andranno concordati con ARPAV, per la verifica dello stato del materiale adsorbente (allumina e carboni attivi);
- 10) devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un deterioramento, anche temporaneo, delle condizioni igienico sanitarie, nonché tutte le cautele necessarie ad evitare pericoli per gli operatori e alla salute pubblica;
- 11) è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente, nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di controllo delle emissioni del proprio impianto;
- 12) la Ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
- 13) sono fatte salve le altre norme in materia di tutela dell'ambiente di competenza ad altri Enti e/o Organismi;
- 14) non è ammesso il conferimento di glicole etilenico all'impianto di depurazione;
- 15) nei locali interrati non potranno essere stoccati e/o trattati rifiuti con un'elevata tensione di vapore;
- 16) i locali destinati allo stoccaggio e al trattamento dei filtri ad olio (locali della zona 3 identificati come A, B, C, D, E, M, N, P, U e V nel documento All.B5 - ott. 2011) dovranno essere confinati e dotati di portoni di accesso ad apertura e chiusura automatica. I locali dovranno disporre di sistema di messa in depressione e di trattamento dell'emissione (rinnovo come da normativa vigente) con filtri a carbone attivo o equivalente a integrazione di quanto in opera. La sostituzione dei carboni attivi o di altro materiale adsorbente, determinata dalla caratterizzazione dell'emissione, dovrà essere registrata su quaderno



d'impianto. Le analisi condotte sull'emissione dovranno essere tenute a disposizione dell'Ente di controllo;

- 17) su tutti gli scarichi in roggia dovrà essere posto un sistema di controllo dotato di misuratori di pH, redox, conducibilità e di unità di registrazione in continuo;
- 18) i serbatoi presenti nell'area 1 del documento All.B5 - ott. 2011, destinati allo stoccaggio di oli minerali usati dovranno disporre di rete di captazione delle emissioni che hanno origine durante le fasi di carico e per variazioni termiche, nonché di unità di adsorbimento di SOV (idrocarburi);
- 19) sul camino di emissione dell'aeriforme dal locale F (adiacente all'area Z), identificato nell'All.B5 – ott. 2011, dovrà essere condotto il campionamento e la caratterizzazione dell'emissione almeno con cadenza semestrale;
- 20) nell'area X identificata nel documento All.B5 – ott. 2011, dovrà essere realizzato un efficiente impianto di nebulizzazione per abbattere le polveri generate dalla macinazione e dal trasporto;
- 21) per quanto riguarda l'impatto acustico, si prescrive una misura strumentale al confine di proprietà, con modalità ed in punti da concordare con ARPAV, da eseguirsi entro 30 (trenta) giorni dall'entrata in regime dell'impianto nel nuovo assetto ampliato. Tale misura deve essere finalizzata alla verifica del rispetto del limite di emissione della classe di appartenenza delle singole aree interessate dall'impatto acustico provocato nella nuova configurazione di progetto, con eventuale posizionamento di barriere acustiche di cui dovrà essere valutato il corretto inserimento ambientale.

RACCOMANDAZIONI V.I.A.

- a) In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione dei controlli previsti dal piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato, ai sensi della Norma ISO 17011;
- b) si raccomanda la pulizia delle aree di lavoro e movimentazione mezzi con moto spazzatrice almeno una volta al giorno;
- c) si raccomanda sia la Ditta che il Comune di cercare di provvedere all'allacciamento alla pubblica fognatura non appena possibile.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R. n. 327 del 17/02/2009) dal Sindaco del Comune di Rossano Veneto, dal Sindaco del Comune di Loria dal rappresentante della Direzione Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti (mentre risultano assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Presidente della Provincia di Treviso, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA e NUVV) - Servizio Pianificazione Ambientale ed il Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni V.I.A. precedentemente indicate.



La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28/03/2012, risulta altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale per l'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, sulla base della quale, fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla sottocommissione V.I.A., non vengono rilevati elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che legittima esclusivamente i lavori di ampliamento dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio, alla società Fiorese Ecologia S.r.l., subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI A.I.A.:

Impianto di progetto

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Fiorese Ecologia S.r.l. con Sede Legale in Via Castion, n. 70, Rossano Veneto (VI), cod. fisc. e P. IVA 03317210247, per le attività soggette al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate al punto 5.1 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la realizzazione dell'ampliamento funzionale delle aree di stoccaggio, con aumento delle tipologie e dei quantitativi dei rifiuti autorizzati dell'impianto esistente di trattamento e stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ubicato nel Comune di Rossano Veneto in Via Castion, 70, e catastalmente censito ai mappali n. 126, 436, 435, 178, 433 e 200 del foglio 6 del censuario di Rossano Veneto.
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la realizzazione dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio.
3. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere.
5. Per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV la seguente documentazione:
 - a. dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
 - c. documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D.Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - e. il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Prima dell'inizio dei lavori di ampliamento, di cui al progetto approvato, la Ditta dovrà presentare un Piano di Monitoraggio e Controllo per le attività ritenute significative durante la fase di realizzazione dell'impianto.
7. Prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio, a seguito della dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, dovrà essere presentato un nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti, contenente inoltre, quanto osservato da ARPAV della nota del 12 marzo 2012:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012**

- a. il gestore deve formalizzare, ed allegare, la procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso che raggruppi le modalità di gestione della microraccolta e dei fornitori abituali, dalla fase di ritiro ed accettazione in impianto.
 - b. Nella Tabella 1.5.2 delle MPS non è chiara la modalità di verifica dei requisiti; deve essere allegata la procedura che individui il controllo, da parte del personale, per lotto prodotto, con relativa firma su scheda di controllo o altre modalità di registrazione; si devono esplicitare le specifiche da rispettare in base alla destinazione della MPS (e.g. granulometrica, analisi merceologica, percentuale in peso del contenuto di olio inferiore allo 0.1%, etc..., specifiche UNI, CECA, AISI, CAEF, per i ferrosi e non ferrosi, UNI PLAST per le materie plastiche) citate nell'allegato 1; il test di cessione in acqua, secondo norma UNI 10802, va condotto con frequenza almeno semestrale anziché annuale.
 - c. La tabella dell'allegato 1 deve essere resa più chiara; in particolare devono essere descritte le lavorazioni per i vari codici CER, e nel caso di MPS deve essere formalizzata la procedura che richiami le specifiche sopracitate; ad es. per l'attività N7 non si specifica quale sia la lavorazione; manca nell'allegato l'attività N5.
 - d. I parametri analitici alle emissioni del camino 1 vanno integrati con TOC, e la cadenza va posta come semestrale.
 - e. I parametri analitici allo scarico definiti "HC" vanno chiaramente esplicitati come idrocarburi secondo le più recenti linee guida/parere ISS.
 - f. Nel controllo della radioattività, definito "non previsto" (Tabella 1.1.5), si deve meglio specificare cosa si intende per carico sospetto, quali siano i criteri con i quali si individua un carico sospetto e che cosa si fa nel caso si rilevi un carico radioattivo.
 - g. Deve essere meglio chiarita, per gli olii in ingresso, la loro caratterizzazione nel caso in cui il singolo produttore consegni una quantità di rifiuto annua superiore a 1.000 kg (definizione dei parametri analitici).
8. Le attività di gestione rifiuti, nonché i loro quantitativi, che la Ditta è autorizzata ad effettuare sono elencati nella seguente tabella:

Classificazione rifiuti	Operazioni di cui agli All. B e C - D. Lgs. 152/06	t/giorno	Stoccaggio istantaneo massimo (t)	Quantitativo massimo gestibile su base annua (t/anno)
Rifiuti pericolosi Attività IPPC	D14-D15	110	240	5.500
Rifiuti pericolosi, attività non IPPC	R3-R4-R12-R13 D15-D13	201	1.650	15.000
Totale rifiuti pericolosi		321	1.890	20.500
Rifiuti non pericolosi	R3-R4-R12-R13 D14-D15	151	1.660	11.000
TOTALE rifiuti pericolosi e non pericolosi		472	3.550	31.500

9. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportato nel progetto. Eventuali istanze di integrazione o di modifica del progetto presentato, che non siano riferite ad

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1008 del 05 giugno 2012**

ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente.

10. Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Verifica di assoggettabilità*).
11. L'AIA all'esercizio è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione della documentazione, di cui al precedente punto n. 5, al certificato di collaudo funzionale ai sensi di quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 3/2000, nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo previste di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007, nonché dalla DGRV 2794/2010, ed alla presentazione di uno specifico elenco dei codici CER gestibili in impianto, aggiornato con le puntuali operazioni ad essi associate e la loro descrizione.
12. Ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
13. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
14. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-*decies*, comma 3, punto c), del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
15. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. in materia di prevenzione incendi e dell'U.L.S.S. in materia di ambienti di lavoro e di agibilità dell'opera.
16. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
17. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

La conclusione della presentazione della relazione istruttoria, il Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole, di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto già reso in data odierna 28/03/2012, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06 - Parte II^a - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) e della L.R. n. 26/2007, che legittima esclusivamente i lavori di ampliamento dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio, alla società Fiorese Ecologia S.r.l. relativamente all'impianto di cui al progetto oggetto giudizio di compatibilità ambientale e approvazione, subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni A.I.A. sopra riportate.



Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n. 47 elaborati